

L'Pungolo

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

La collaborazione è aperta a tutti

"Manifatture Tessili Caveesi",

S. p. A.

Biancheria per la casa e tovagliati

VIA XXV LUGLIO, 146

CAVA DE' TIRRENI

Tel. 842294 - 842970

Anno XVI - n. 18

4 Novembre 1978

QUINDICINALE

Sp. in abbon. postale

Gruppo III - 70%

Un numero L. 200

Arretrato L. 200

CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —

Tel. 841913 - 841184

Direzione — Redazione — Amministrazione

ABBONAMENTO L. 10.000 SOSTENITORE L. 20.000

Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12 - 9967

intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

Saluto a Papa Giovanni Paolo II



Registriamo doverosamente anche noi l'elezione al Soglio di S. Pietro del Cardinale Polacco Karol Wojtyla che ha assunto il nome di Giovanni Paolo II.

Dopo la drammatica scomparsa di Papa Luciani che ha governato la Chiesa per solo 33 giorni, i Cardinali, in conclave hanno in appena qualche giorno fatto cadere la scelta su un presule non italiano.

Alla malinconia del primo momento per tale scelta - non per la persona ma per la nazionalità - è subentrato in tutti il doveroso ragionamento e considerata l'universalità della Chiesa Cattolica il nuovo Papa è stato circondato della più schietta e devota simpatia che anche Egli, come già Papa Luciani, ha saputo infondere in tutto il mondo cattolico in generale e nei cattolici italiani in particolare.

A Papa Giovanni Paolo II il cui apostolato già si presenta fecondo di attività e di bene il «Pungolo» forte dei suoi sentimenti di fede cattolica lancia l'augurio e il saluto di sempre: Vita! Vita! Vita!

Selvaggi

Non vi sono altre parole per qualificare tutti coloro a qualsiasi livello appartenenti per qualificare coloro che prendono parte allo sciagurato sciopero degli Ospedali Italiani.

Selvaggi! Non vi sono altri termini per qualificare i sindacalisti che lo sciopero hanno ordinato e non vi sono altri termini per qualificare coloro che vi prendono parte rendendo la vita, già minata, impossibile a tanti nostri fratelli costretti alla degenza negli ospedali.

Non vi è azione più ignominiosa di quella cui han dato luogo questi ineffabili scioperanti che evidentemente è gente senza animo se è vero come è vero che la loro vigliaccheria arriva al punto di calpestare tanta povera gente indifesa e costretta a letto per malattia a volte anche grave.

Per questi selvaggi pare che non esistono leggi né esistono autorità che possano ridurli alla ragione: negli ospedali di Roma e di Napoli - solo in alcuni - è intervenuto un ristretto numero di soldati per la preparazione del cranio per i ricoverati. E gli altri servizi? E negli altri Ospedali? Che fa il Governo? Che fanno i Prefetti? Perché non preettono quegli inqualificabili individui che per la sete di danaro - non essendo sufficienti quello che già hanno - lasciano in abbandono tanti poveri disgraziati degenti negli Ospedali che hanno bisogno di cure e di assistenza.

E speriamo che finalmente il Governo si decida a fare approvare dal Parlamento dopo trent'anni dalla Costituzione una legge che disciplini lo sciopero che previsto dagli art. 39 e 40 della stessa Costituzione aspetta sempre di essere disciplinato con apposita legge.

Stabiliranno i sindacati quando si deve morire?

Vivo disappunto circola in città per gli orari imposti dai sindacati per il servizio dei trasporti funebri. Non oltre le ore 15 perché per le ore 16 il personale è atteso nel circolo dipendenti Comunali in Piazza Roma per il pomeridiano-serale sciopero.

Ora non ci resta che attendere che i sindacalisti del Comune ci facciano sapere l'orario in cui i cittadini possono crepare...

Mentre i partiti preparano le liste dei candidati

Le elezioni amministrative ed i cittadini caveesi

Sono iniziati i fuochi pirotecnici: da Montecastello alla Pietrasanta, da Via Sala a S. Arcangelo! I caveesi da attenti osservatori e da pazienti ascoltatori si interrogano su chi voterà e su quale amministrazione avranno dopo la battaglia elettorale che si preannuncia lacerante.

Ma ciò che più sta a cuore ai cittadini tutti è la stesura di un serio programma politico per la città, disattesa ormai alle serie amministrazioni.

Finora da Montecastello pioverono solo affermazioni di previsto «scio amministrativo e di unica ancora di salvezza per la città. Dalla Pietrasanta le onde televisive hanno irradiato una pioggia di miliardi di stanzioni o da stanziare e qualcuno pensa che dato il luogo sacro ed il conferimento sudocoreto il Padreterno abbia sciolto una pioggia d'oro su Cava! Dalle file socialcomuniste vengono dibattuti sull'edilizia residenziale e popolare, scoperte in clima preelettorali!

Ma i programmi quando saranno stesi per la città? La d.c. sia meno fumosa e meno legata ad una visione ormai superata dello sviluppo della città. Dia indicazioni sui progetti per il domani, stabilendo con chiarezza i punti trainanti dello sviluppo economico.

I socialcomunisti indichino a loro volta le possibili fonti di occupazione per la gioventù caveese.

Sviluppi i partiti i contenuti sociali sui quali im-

postare la prossima amministrazione in modo da arrivare al dopo elezioni con idee precise. Evitino i luoghi comuni sul turismo, sull'agricoltura e sulla zona industriale, perché tali problemi seri sono stati molto spesso banalizzati da vuote esortazioni verbali per l'assenza di momenti di riflessione.

Si realizzino i comitati di quartiere senza la preventiva spartizione partitica dei rappresentanti. Si dia esecuzione all'istituzione dei con-

sultori familiari nella serena consapevolezza di una profonda funzione sociale da svolgere. Si rivedano i piani dell'edilizia con occhio nuovo evitando di sciupare tanta terra fertile in nome di presunte zone artistiche da salvare e di limiti di altezza per non deturpare il panorama. Si prevedano i servizi sociali per le zone nuove e si costruiscano per quelle prive. Si risani la parte vecchia della città.

Queste ed altre linee vuol

il popolo caveese dai partiti affannati nell'alchimia dei nomi da inserire nelle liste e dimentichi della loro funzione istituzionale.

Dante Sergio

Ai candidati

Poiché in tutte le liste che partecipano alla competizione elettorale del 3 dicembre ci sono amici non è possibile che il giornale si occupi individualmente di essi.

Pertanto chi avesse piacere di presentare a mezzo del nostro periodico la sua candidatura indicando un proprio curriculum vitae ed eventualmente la fotografia è pregato di farne richiesta personalmente al Direttore.

Fazio

Il demitiano corrispondente de «Il Mattino» da Cava non tralascia occasione per essere allineato con tanta farsia con i suoi colleghi di partito. Pur di mantenersi - quasi a difendersi da un terremoto - sotto le volte del famigerato scarco costituzionale ha, in vista delle prossime elezioni raccolte le dichiarazioni di tutti i segretari dei partiti. Lì ha interpellati tutti anche quello del P.R.I. che non ha rappresentanza in Consiglio. Vedi caso ha escluso solo il Segretario del MSI quel partito che ha 2 rappresentanti in Consiglio i quali si sono associati ai D.C. per provocare lo scioglimento del Consiglio il giorno in cui al potere sono assunti amministratori socialcomunisti.

DETECTOR
(continua in 6° pagina)

Terrorismo e pena di morte

La necessità di riflettere

Si è parlato di nero, nel numero scorso del «Pungolo» di terrorismo e di pena di morte. Anzi tutto sento la necessità di rispondere alle argomentazioni usate dal dott. Albanese nel suo articolo sulla pena di morte. Alla base della richiesta «popolare» di restaurazione della pena capitale (tale è infatti, purtroppo), c'è un equivoco fondamentale: si tratta di una richiesta dettata dalla rabbia, non da ragionamento. E cerchiamo di ragionare finalmente un po', vediamo se si può dare risposta positiva alla domanda fondamentale: serve davvero la pena di morte? In America c'è: hanno ammazzato tre grossi leders politici (i due Kennedy e King), nelle grandi città non si può letteralmente uscire a piedi la notte, c'è un vastissimo commercio di armi per corrispondenza, chiunque può comprare un fucile, una pistola, senza necessità di licenza. Serve la pena di morte? Nella Spagna di Franco i guerriglieri baschi dell'E.T.A. venivano sgarrottati, cioè l'esecuzione capitale si faceva strangolando lentamente la vittima. Sono scomparsi i guerriglieri dell'ETA? A me non sembra, sparano ed uccidono ancora.

Non mi convince ciò che dice il dottor Albanese nel suo articolo, che del problema dell'applicazione o meno della pena di morte non devono occuparsi i politici, ma i tecnici, gli esperti di criminologia, i quali però dovrebbero tener conto dell'opinione della massa. E perché tener conto di un'opinione non meditata, istintiva, non suffragata da dati di fatto? Perché un esperto, dopo essere arrivato, con studi seri, a conclusioni serie (e gli studiosi seri hanno, a dir poco, fortissimi dubbi sull'utilità della pena capitale come deterrente) dovrebbe cambiare queste conclusioni perché c'è tanta gente distratta che grida in coro che la pena di morte è cosa ottima ed estremamente necessaria?

Ferdinando Castaldo D'Ursi
(continua a pag. 6)

La DC al di là dei "Quaranta,"

«Don Nicola, buona sera, allora avete saputo l'elenco degli oltre duecento nostri concittadini che si candidano per il Consiglio Comunale?» Con questa domanda, maliziosa in verità ho accolto il mio ormai notissimo amico, che se ne andava a passeggio con la sua inseparabile Nerina. Don Nicola, da uomo di spirito, mi ha subito risposto a tono: «Niente meno che oltre due-

cento caveesi si sentono capaci di andare ad amministrare? C'è da restare a bocca aperta, amico mio, davanti a tanto coraggio. Questi uomini dovrebbero andare tutti al muro, ma non per essere fucilati, come pensate voi, amico mio, ma per essere immortati su una lapide marmorea! Ho pensato tra me e me: «L'ho trovato proprio ben preparato stasera il caro don Nicola». Ma il mio amico non mi ha neppure dato il tempo di abbozzare una risposta ed ha continuato nella sua vemente e sarcastica diatribe: «Ho saputo che ci saranno sei liste di partiti. I repubblicani pure con la loro edera che non si appassisce mai pensano di dare un contributo a Cava; ma intanto il contributo se lo prendono da un ex comunista, che, scomunicato da Mughini, ha trovato ospitalità nel P.R.I. sostituendovi Peppino Della Monica.

che tanti anni fa fece il cammino all'inverso. E chi ci capisce qualcosa a brava: oggi sei repubblicano domani diventi comunista... non ci meravigneremo neppure se diventeranno missini. Il PSDI stavolta non è solo don Mimi, che ha cominciato i suoi comizi radiofonici dando sempre meno spazio a quegli ascoltatori che sono entrati in competizione con lui per la corsa al bancarello così come lui definisce la poltrona consiliare. Pare che c'è pure Milone che prende il sole nascente dall'Adriatico e tramontante nel Tirreno. Il MSI è sempre Russo. Amico mio però mi raccomando Russo fatto scrivere con la R maiuscola, sennò i nostri amici lettori penseranno che si sono cambiate le calende anche dalle parti della Dextra». Ho pensato un momento che fosse

Una precisazione sulla morte di CURZIO MALAPARTE

Da il «Tempo» di Roma

Mercoledì, 12 luglio - alle 19,45 circa, sulla Prima Rete della TV (RAI) nella Rubrica «Domani Avvenire» è stato detto circa così: «Si alterneranno al capezzale di Curzio Malaparte, Palmiro Togliatti e Padre Rotondi: inutilmente cercando di portarlo ciascuno dalla propria parte».

A me sembra di aver letto che Malaparte, prima di morire, si confessò e si comunicò.

Shaglio io o sbaglia chi ha redatto la rubrica televisiva?

C. A. Pizzini -
Viale Tito Livio, 131 - Roma

Ha sbagliato chi ha redatto la rubrica televisiva. Malaparte fu da me battezzato, cresimato (per speciale, di rito, concessione di Pio XII); si comunicò, ebbe la estrema unzione. Fu a contatto con lui per quattro mesi (aprile-luglio) e fu lui a cercarmi, a farmi chiamare perché io non lo conoscevo affatto. Egli lo chiese - pensò un po' - a Renato Angiolillo il quale venne subito a prendermi e mi portò alla clinica Sanatrix. I professori Frugoni e Valdoni mi assegnarono una camera accanto a quella dello scrittore. Fu mio sino alla morte dello scrittore.

Certo, sul principio ci fu un «via-vai» enorme e assottigliato... multicolore. Togliatti fu uno dei tanti illustri comunisti che entrarono e uscivano da quella stanza e io ricordo particolarmente l'on. Secchia col quale ebbi - proprio la - un indimenticabile, religioso colloquio. Con i comunisti si alternavano democristiani, socialisti, repubblicani, liberali... Poi, a poco a poco, scomparvero tutti perché Malaparte li venne licenziando.

Negli ultimi giorni, in quella stanza, entravano soltanto io oltre ai familiari e al personale sanitario. L'ultimo a entrare fu Padre ROTONDI (continua a pag. 6)

Che schifo! vi era anche il figlio di ZACCAGNINI

Mentre il mondo era ancora sconvolto per l'improvvisa scomparsa di Papa Luciani, il Papa che in 33 giorni di Pontificato, col suo paterno sorriso si era conquistata la simpatia di tutto il mondo, a Roma, nella Caput Mundi, un gruppo di inqualificabili extraparlamentari di sinistra radunati nella redazione del loro periodico satirico dal titolo che è tutto un poema e un programma «Il Males» si abbandonava in attacchi assai violenti contro la Chiesa e il sommo Pontefice.

Non contenti degli scritti e delle parole, quei degenerati, in una strada di Roma, tra le proteste di numeroso pubblico davano luogo ad una rappresentazione blasfema i cui protagonisti erano gli stessi giovani travestiti da «Papa» e da «Cardinali». E' intervenuta finalmente la polizia ed ha fermato un giornalista tra Vincenzo Sparagna redattore dell'ineffabile periodico che è stato arrestato sotto l'accusa di vilipendio ed offesa ad un Capo di Stato straniero. E' stato pure fermato nella redazione del giornale il grafico Carlo Cagni (nome di battaglia del figlio dell'on. Zaccagnini, Segretario della D.C.) il quale dopo essere stato identificato è stato rilasciato e spedito nelle braccia di tanto illustre, cattolico genitore.

All'indomani il magistrato dopo aver interrogato l'eroico sig. Sparagna lo ha rimandato in redazione con mille scuse per l'arbitrario arresto perché, manco a dirlo, il democristiano ministro della Giustizia non ha ereditato di concedere l'autorizzazione a procedere necessaria per il proseguimento dell'azione penale.

Ogni commento guasterebbe la bruttura di quest'episodio. Noi lo registriamo per mettere alla gogna gli inqualificabili individui e per implorare per loro il perdono con le parole di Cristo sulla Croce: «Padre perdona loro perché non sanno quel che fanno».

Lettera al Direttore

Caro direttore,

Questa rubrica che da anni segue, con appassionata partecipazione, gli avvenimenti più importanti e nazionali e cittadini, non può ignorare un avvenimento davvero clamoroso che ha caratterizzato in questi ultimi tempi la vita della Chiesa, della quale noi facciamo parte. Hai di già capito che si tratta della elezione del nuovo Papa nella persona di un cardinale polacco.

Di un cardinale non italiano per non dire la brutta parola di «straniero», che nel campo della religione non dovrebbe avere diritto di cittadinanza. Ma, per noi italiani, abituati, da secoli, ad avere papi cittadini italiani è stato un brutto colpo, ma è stato un fatto, caro direttore, necessario e direi estremamente utile e te lo dirò in appresso. Il «quattresimo» è avvenuto la sera di lunedì 16 ottobre 1978 (lo ricordiamo per la storia) alle ore 19.22, quando dalla loggia della Basilica di S. Pietro il cardinale Felice ha pronunciato il fatidico «Habemus papam» (e accompagnando l'intera frase con un errore di grammatica!) nella persona del cardinale Karl Wojtyla... «Chi è costui?» si domandò la folla. Ci chiedevano noi!

Ma poi, dopo le prime parole, in un italiano alla buona, scoppio un uragano di applausi e l'incanto finì. Era dal millesimoventesimo ventiduesimo, che non si vedeva un papa non italiano sul soglio grandioso di S. Pietro... Allora fu un olandese di Utrecht, Adriano Florenz che, fra l'altro volle conservare il proprio nome e fu Adriano VI e il suo pontificato durò appena un anno... Ora caro direttore, abbiamo l'impressione che il nostro Giovanni Paolo II sarà un papa in gamba e decisamente portato a rimettere le cose a posto e portato a sgomberare l'aria di ogni equivoco!! Ed è stato un gran bene per la nostra Italia... A sentire o a leggere i nostri giornali o le varie radio, noi italiani abbiamo o volemmo ridurre il sommo pontefice alla stregua di una capopartito qualunque, un Berlinguer qualunque: chi lo voleva di sinistra, chi di destra, chi di centro, chi così e così, tutte le sinistre in corso, lo reclamavano apertamente, cioè disposti a consacrare, col crisma della religione, il malcurato compromesso storico, e che votare scomunistas fosse un fatto lecito, che non fosse in contraddizione con la religione cattolica ecc. ecc. Ora il Collegio dei cardinali ha fatto bene a votare un Papa, che non è impegnato in simili, meschi

ne, polemiche, che immiseriscono la figura del Papa, facendolo ritornare alle tristi vicende del medioevo, quando i papi facevano persino le guerre tra cristiani e cristiani! Ora, grazie a Dio, i tempi sono cambiati, non c'è più un potere temporale superato il brutto problema della «razionalità», si guarda a tutta la umanità nel complesso dei suoi problemi spirituali e anche materiali... Un papa che ha sofferto le galere naziste e l'incubo dell'oppressione comunista, non può, caro direttore, indulgere a certe rettoriche politiche, di cui noi italiani siamo maestri, da un papa di così grande

cultura e di spiccata spiritualità, ci aspettiamo una parola vera, una schiarita spirituale, necessaria per questo popolo di balordi che va in chiesa a farsi la comunione, e poi... vota marxista, cioè due cose, per dirla con chiarezza, che fanno a pezzi, spesso con la complicità di alcuni preti, che si dicono apertisti (ma in definitiva sono cretini!!). Chiudo l'argomento caro direttore, per non tediarti e non tediare i nostri lettori, con un saluto caloroso al Papa che viene da lontano (e sua la parte), e un augurio che forti, davvero, un po' di luce a questa umanità tormentata...

Ma nel chiudere, apro la scatola dei miei cerini e vi leggo questa scritta prodotta con materie prime nazionaliste. Incredibile! Mi sembra di tornare alla mia giovinezza, quando si parlava di autarchia per esaltare lo stato fascista scherzosi della storia? O nemici della storia? Come è vero che bisogna andare avanti nei giudizi storici, specie quando si è in un paese come il nostro dove le vicende, gira e volta, si rassomigliano e si cade spesso nel male tradizionale che si chiama «rettorica»... Siamo ritornati, dunque, alla autarchia? Che vuol dire, appunto, usare materie prime nazionali e boicottare quelle estere!!

E con questo pensiero abbastanza gradevole ti saluto e sono tuo

Giorgio Lisi

MOSCONI

Onomastici

Auguri cordialissimi per il loro onomastico agli amici Ecc. Dott. Carlo Di Maio Avvocato Gen. dello Stato, Gen. CC. Avv. Carlo Canger, Dott. Carlo Sorrentino, Rev. P. Ernesto Gravagnuolo, Sig. Dott. Ernesto Romano-D'Ursi, Avv. Goffredo Sorrentino, Dott. Goffredo Guarnino, sig. ra Andrea Magliano-Mele e il suo piccolo Andrea, Avv. Andrea Senatore, avv. Andrea Cojagno.

Nozze

Porpora - Lamberti

In un clima di viva commovente il 30 s.m. nella Basilica della SS. Trinità di Cava, si sono uniti in matrimonio la graziosa ragioniera Flora Porpora, figlia del dott. amico Matteo e della signora Maria Di Filippo, col ragioniere Mario Lamberti, della locale Banca Monte dei Paschi.

Compare d'anello il prof. dott. Alfonso Lamberti, sostituto procuratore della Repubblica del Tribunale di Salerno, fratello dello sposo. Testimoni i coniugi Giovanni e Rosaria Di Giuseppe cugini della sposa.

Al rito religioso ha fatto seguito un elegante trattamento nei saloni dell'Hotel Scapolatiello, ove abbiamo notato il dott. Gran Croce Giuseppe Putturo e signora Irene; l'avv. sen. Peppino Manente e signora, l'ingegner Antonio Daniele, il prof. Vittorio Del Vecchio, il dott. Vincenzo Pagano e signora, il dott. Luca Alfieri e signora, Ferdinando e Rosa Di Giuseppe, il dott. Filiberto Sorrentino e signora, Rag. Alfonso Senatore e

signora, Sig. Giuseppe Oricchio, Comm. Pasquale Vangone e signora, Sig. Biagio Liguori e signora, Sig. Nicola Siani e signora, e i parenti degli sposi: dott. Alfredo Lamberti e signora, famiglie di Mario Alfredo Domenico Anna Lamberti, Kaiden Oscar e signora Francesca, giunti da Boston, Guglielmo Sorrentino e signora, e tanti altri.

Gli sposi, dopo il ricevimento, sono partiti per gli Stati Uniti d'America, per visitare i numerosi parenti. Agli sposi giungano anche le nostre vive felicitazioni e cordiali auguri.

Culla

Paolo, Massimo e Pier Luigi Spadafora in un al papà Dott. Renato e alla mamma Clara De Felice sono in festa per la nascita di un grazioso bimbo che è venuto ad allietare la loro casa e al quale è stato imposto il nome di Andrea.

Ci uniamo alla gioia della famiglia Spadafora-De Felice e formuliamo le più vive felicitazioni con tantissimi auguri per il neonato con un particolare pensiero ed augurio per l'illustre av. materno Avv. Prof. Camillo De Felice fu Arturo che ci onora della sua amicizia e della sua benevolenza.

Lutto

Si è serenamente spenta in ancor giovane età la signora Pina Adinolfi nata Bucichiere donna di vita esemplare dedita al lavoro e alla famiglia.

Al marito sig. Renato Adinolfi, assessore comunale, al figliuolo, al padre, ai germani le nostre vive condoglianze. ***

FERNANDO PELLEGRINO



Si è compiuto in questi giorni un mese dalla repentina scomparsa dell'amico carissimo Rag. Fernando Pellegrino di cui abbiamo ricordato la figura e l'opera lo scorso numero. Pubblichiamo oggi la foto del caro Fernando pervenuta in ritardo, cui ci legano vincoli di affettuosa, decennale amicizia e inviamo alla sua memoria il nostro saluto del nostro rimpianto e alla vedova e ai figliuoli la nostra affettuosa solidarietà nel loro grande dolore.

Per la propaganda elettorale

Tra gli altri obblighi del Comune in vista della prossima competizione elettorale le vi sono quelli di predisporre gli spazi per la pubblicità elettorale. Ora per il passato a tale obbligo il Comune di Cava non ha ottemperato se non parzialmente per quanto riguarda il centro cittadino perché nelle numerose frazioni ha dato sempre luogo ad una presa in giro facendo tirare alcuni segni sui muri sconnessi i quali è impossibile affiggere i manifesti.

Abbonatevi a: **"IL PUNGOLO,"**

In giro per la città: VISITA ALL' PORTICO

Cammino a passi svelti per via Atenolfi, quando mi sento salutare. «Ciao!» mi saluta. Ci conosciamo da molti anni, io e Tommaso Avagliano, fin dai tempi del liceo, ma poche volte ci è capitato di chiacchiere a lungo. Gli chiedo cosa faccia lì impallato. Mi risponde, accompagnato dalle parole con un sorriso, che quel locale ben visibile (come posso essere tanto sbadato!) costituisce il suo Portico. M'invita ad entrare, ma ho fretta; perciò declino il cortese invito, promettendogli d'incontrarlo in un'altra occasione. Così, oggi, eccomi qui. Entro, mi rifugio con piacere nella galleria. Fuori soffia non la leggera brezza estiva, ma un freddo vento foriero d'autunno, che addormenta le vesti appese (screanzate!) e penetra fin nelle ossa. Sotto l'influsso della poco piacevole temperatura appaiono ancora di più l'accogliente ambiente, che quasi mi abbraccia nel suo nido. Il Portico consta di due locali abbastanza ampie di uno studio-ufficio, dove si intrattengono i due soci promotori della galleria: il prof. Avagliano e il professore Calvanese. Mi guardano con aria divertita mentre osservo con curiosità ed interesse dei lavori in ferro, per me strani. Ma riesco a capire, nonostante la mia ignoranza in materia, che queste sculture rappresentano un oggetto noto, cui generalmente non si conferisce importanza: la sedia. La sedia come viene considerata dagli artisti Davide, Morano, Rescigno, secondo la sensibilità propria di ciascuno, per cui diventa ora mobile (per sedersi, dondolarsi, dormire) ora architettura per l'uomo, il cane, la farfalla, ora monumento oppure suggerisce l'idea della strada o terra o albero come sedile. Fin qui mi è tutto chiaro grazie soprattutto all'opuscolo (ampia documentazione esplicativa delle sculture) e alle esaurienti spiegazioni del mio amico. Mi piace la galleria così come è, forse piccola per contenere opere di scultura, che richiedono uno spazio più ampio per risaltare ed imporsi all'attenzione del visitatore, ma idonea alle mostre di pittura, che si adattano ad ambienti anche piccoli. Domando a Tommaso da quanto tempo si dedichi a questa attività che comporta serio impegno, passione, competenza

e parecchio tempo. Mi risponde che sono trascorsi sei anni da quando decise di intraprenderla. Aggiunge di ritenersi soddisfatto del suo lavoro (che alterna a quello di docente), anche perché gli consente d'intrecciare relazioni con ogni tipo d'artista, di conoscere personaggi noti non solo nel campo specifico dell'arte, ma della cultura in genere.

Può gustare il piacere di contemplare opere degne di menzione, quadri ricercati da collezionisti nazionali ed internazionali, cullare l'illusione di esserne il proprietario per qualche tempo, godere del viavai dei visitatori e, a volte, della loro conversazione. Il tono del suo discorso, divenuto più carico di vivacità, d'intimità partecipazione, mi fa capire che è veramente un appassionato e che si dedica al Portico con amore. Presto critiche sempre positive. So che è un'attrattiva maggiore attenzione perché

Tommaso mi sta enumerando artisti non sempre a me noti, le cui opere sono state in passato ospitate dalla sua galleria. In genere questa è molto frequentata in quanto presenta al pubblico capolavori di artisti illustri che riscuotono successo e suscitano continuo interesse; mi a visitatori del Portico sono solitamente cultori d'arte. Tommaso vorrebbe allargare il suo pubblico, vorrebbe se ne interessassero anche docenti e discenti. Non so dargli torto. Intensificare l'incontro artigiano è l'ideale di Tommaso. E gioverebbe ai ragazzi, stimolando alla creatività, sviluppando il senso dello bello e dell'universale, arricchendone l'animo e la mente. So che l'attività del Portico è seguita con interesse in altre città e riscuote critiche sempre positive. So che è un'attrattiva maggiore attenzione perché

le; infatti, dopo la visita all'abbazia della Badia e al Borgo Scacciaventi, è di prammatica la sosta al Portico. Concludo la visita. Cammino sulla moquette verde che smorza i miei passi, mi fermo sulla soglia per un ultimo sguardo d'insieme. Il soffitto è protetto da un enorme telone bianco per creare una luce diffusa, che pare trabordare quasi per fermarsi solo un attimo, incuriosito, a mirare le sculture (o i quadri) che fanno bella mostra di sé.

Il bianco delle pareti offre un piacevole contrasto con la luce diffusa, dando un'illusione di profondità. Tommaso mi è accanto e mi porge la mano in segno di saluto. Gli sorrido ed esco, affidandomi al vento che ancora soffia e mi costringe ad abbassare la giacca. Brrr! Che freddo!

Maria Alfonsina Accarino

Al tuo servizio dove vivi e lavori Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E SEDE CENTRALE IN SALERNO

Capitali amministrati al 31/3/1978 L. 65.604.866.693

Presidente: Prof. DANIELE CAIAZZA

AGENZIE: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccamare, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano

PASTA antonio amato salerno

La pasta di semola e di grano duro
MOLINI e PASTIFICI S.p.A. - SALERNO

Condizionamento Riscaldamento - Ventilazione Sabatino & Mannara S.n.c.

Economia di combustibile
Sicurezza di impianti
Per l'immediata assistenza tecnica
chiamate **844682**

Via Vittorio Veneto n. 53/55 - CAVA DEI TIRRENI

Banca Popolare S. MATTEO SALERNO

SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA
Capitali Amministrati al 31-12-1977 - Lit. 20.226.882.171

SEDE DIREZIONE GENERALE CENTRO ELETTRONICO Salerno - Corso Garibaldi, 142
FILIALI BELLIZZI - PALINURO SALA CONSILINA - SAPRI S. ARSENIO

Sportello permanente per cambio Valuta Estera: RAVELLO
Tutte le operazioni di Banca

Nei tristi anniversari delle scomparse del

Natale

Dott. Vincenzo D'Ursi

di sua moglie

Maria De Filippis

e delle loro figliuole

Maria e Anna

I figli e i germani col rimpianto di sempre ne ravvivano la memoria e invocano preghiere per le loro anime d'ette

IL VOGLIAMOCI BENE DI MIMI' APICELLA

Mimi Apicella migliora. All'originaria dedicata radiofonica a me tribuita in critica alla sua iniziativa degli sbalzi popolari in piazza ha creduto di rispondere alla mia risposta, dedicandomi questa volta circa due colonne di piumbo del suo Castello.

Avrei superato a più pari il ritorno alle mie narci otturate per gli odori delle sue ineffabili manifestazioni popolari, avrei superato a più pari l'insinuazione della mia mai assunta qualità di smarties non avendo io mai colato sfrattare

i miei meriti acquisiti antifascisti in tempi non sospetti e non certo all'indomani del 25 luglio 1943 essendo io dedicato dopo quel noto incidente politico solo e soltanto alla mia professione e toccando appena qualche attività politica e quindi avrei accettato di buon grado l'invito a far punto alla nostra polemica.

Ma quando Mimi Apicella con aria di larvata minaccia non sa far di meglio che ricordare il famoso processo di Potenze sciolto in un clima molto rostrato e conclusosi con la mia remissione di quella

contro il mio diffamatore è necessario che io dica, come è mio costume senza mezzi termini il mio pensiero su quella infame vicenda che ebbe a base la sua attività giornalistica perché egli che pure si ammanta e incanta i conzi del suo perbenismo egli che a me era legato da decenni di comunione di vita professionale e giornalistica non esitò un solo istante a mettere a disposizione del mio avversario di sempre le colonne del suo Castello consentendo così la diffamazione a mio carico e la conseguente mia querela. Cosa che io

non ho mai fatto né farò mai né mai querelarlo contro di lui pur potendolo fare. Quimili stu buono Mimi Apicella, pensi al suo giornale, alla sua radio, ai suoi balletti, ai suoi pranzetti, alle sue cene, alle pizze di Nicola e al vino di zii marciurici, ai tanti altri suoi ineffabili interlocutori radiofonici ma non vada a scavarle i morti, non vada ad esumare episodi spiaccevoli nei quali io fui trascinata solo e soltanto per il suo malanimo, e per la falsa concezione che egli ha dell'amicizia. F.D.U.

A zonzo tra la folla Un pò di tutto... un pò per tutti...

Racconto di Maria Alfonsina Accarino

Ho trascorso vari pomeriggi in casa senza concludere niente di quanto prelevato. Le dispense di Storia Medievale (sono laureanda in Filosofia) sono rimaste abbandonate in un canticcio della libreria, seminate da altri libri; le stoffe variopinte, che dovevano trasformarsi in ondeggianti abiti, sono lì; ammucchiate in allegro disordine, nel guardaroba; i gommitoli di lana, destinati a mutarsi in morbidi scialli e fantasiosi gollini, dormono conni tranquilli nel cestino da lavoro, senza tema di essere intrecciati in danze non volute sul lucido pavimento. Mi affaccio alla finestra con aria annoiata. Cosa ho fatto? Ho letto tanti libri polizieschi. Ma, ora, la mente prende la sua rivincita. Impegnata a seguire la luzione di casi misteriosi a perdersi nell'intreccio di eventi rocamboleschi, a spaurirsi di fronte alla effervescenza di taluni assassini, si ribella.

Fa una silenziosa ginnastica di riassetamento, mentre gli occhi vagano dal primo all'ultimo albero del viale. Che senso di solitudine! Non un' anima viva! Soltanto qualche cane randagio che si ferma, di tanto in tanto per lasciare un ricordanza. Il sole è calato da poco. Ancora qualche riverbero indugia sulla facciata dei palazzi, sul selciato, sulla verde chionia degli alberi. Un ardiverieri malinconico che si rinnova ogni giorno. Ma domani il sole tornerà a splendere. Perché non passa nessuno? E' domenica. Nonostante tutto la mente non ha perduto il contatto con la realtà. Una domenica di fine luglio. Da piccola... Cosa facevo da piccola? Giocavo con mio fratello nel cortile del palazzo oppure cuivo vestitini alla bambola. E il mare? Ci si andava in agosto.

Tutta la famiglia si trasferiva ad Erchie per un intero mese. Ma cosa c'entra questo con il viale deserto, con l'ultima luce del sole, con gli occhi annoiati, con la mente che, destati dal letargo poliziesco, registra colori e cose? Tace il viale. Tace la casa. Non tace il mio fighioletto Maurizio che tra fischi e suoni indecifrabili conduce con perizia e costanza veramente ammirabili una battaglia immaginaria tra Americani e Tedeschi. Pare la radiocronaca di una partita di calcio. Ho deciso: uscirò. In pochissimo tempo mi preparo. Ecco mi pronta. Percorrono il viale in beata solitudine. Che silenzio! Che aria placida! Poi mi tuffo... nella folla. C'è tanta gente in piazza. Con un movimento repentino riesco a passare attraverso una delle cancellate che sbarrano il corso. Evito per un pelo di essere rinfrascata dal gelato che ondeggiava pericolosamente nella manina di un bimbo; sorrido all'approccio tentato da un ragazzo nei confronti della signorina bruna che lo precede. Dà una sbirciatina all'orologio del Duomo: c'è il tempo di arrivare giù.

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

fino in piazza S. Francesco. Resto un pò interdetta nel non veder traccia alcuna della banda del Castello, che avrebbe dovuto allietare il passaggio della gioventù cavese nei giorni di festa (o forse non ho afferrato bene quanto trasmesso per radio?). Sono convenuti al borgo gli abitanti delle frazioni, facilmente riconoscibili dai volti abbronzati, alcuni raggrinziti, che rivelano l'abitudine all'aria aperta e ai lavori pesanti. C'è di chi guardare. E' un vero spettacolo. Mamme che camminano, quasi arrancano col più piccolo nel carrozzone, il più grandicello aggrappato all'orlo della veste, una mano alla bimba, che addita con aria caparbia la vernetina dei giocattoli e gioca a stira e molla ricorrendo, infine, vittoriosa.

A Battipaglia e Pontecagnano

NADIEYDA VACHEVA ha inaugurato le nuove stagioni concertistiche

La pianista bulgara Nadieyda Vacheva ha inaugurato le nuove stagioni concertistiche organizzate dagli «Amici della Musica» di Pontecagnano e di Battipaglia. E' ormai tradizione, in queste due città così attente alla cultura musicale, affidare la serata d'inaugurazione ad una concertista di piano, lo strumento più amato nella nostra regione sede di tante scuole illustri. Eppure la Vacheva è riuscita a conquistare un pubblico esigente dimostrando di avere un'ottima preparazione tecnica ed una musicalità versatile. In apertura assoluta «Preludio e fuga in Sol minore» eseguito con l'energia e l'attenta precisione costruttiva che richiedeva e che ha ben fatto intravedere le possibilità espressive di questa giovane concertista. Nadieyda Vacheva ha infatti portato il pubblico all'entusiasmo con l'esecuzione della Sonata op. 26 in La di Beethoven. La liricità del primo tempo, l'ottimismo dello scherzo, la dissoluzione

Papà che passeggiavano con l'espressione di novelli martiri della famiglia sotto gli occhi ironici delle consorti, che fanno loro provare la veridicità delle ultime parole famose «Una passeggiata fa bene a tutti. Perché non usciamo?», slungati dall'immaginare gli strepiti, i ghiribizzi, le estrosità di quei cari diavoletti dei loro figli.

Donne anziane che vanno a passi lenti verso la chiesa più vicina per ascoltare la messa e recitare il rosario con voce cantilenante. Giovani che hanno preso d'assalto i tavoli dei caffè e vo-ciano e gridano e ammicciano, incuranti d'infastidire gli altri. Vecchi che si concedono un relax. Eccoli, seduti su una sedia impagliata presso il portone di casa; fumano beati la pipa e se-

ne della Marcia funebre e la quiete raggiunta nell'Allegro finale, tutti i contrasti formali ed espressivi sono emersi chiaramente da un'interpretazione di rilievo. Anche di Schumann, con la Novelletta n. 2 e di Ravel con la Sonatina, la Vacheva si è rivelata interprete attenta, ma sono state le «Impressioni del connazionale Maria Galemiov ad entusiasmare, nella loro concisione espressiva, i numerosi giovani presenti nella sala. Un applauso scrosciante ha sottolineato la riuscita dei recitals e le insistenti richieste di bis ci hanno permesso di ascoltare «Elegia d'autunno» di Panchi Vladigherov, l'illustre compositore bulgaro scomparso l'8 settembre scorso e la cui memoria è stata degnamente onorata con questa poetica elegia del tutto nuova per noi. Ancora successo e altri due bis: una «Divagazione» di Ottello Calbi ed una «Studios di Chopin».

Giulia Ambrosio

UNA MADRE

Non puoi sapere, figlio, quanto dolore ha sopportato il mio corpo mentre tu nascevi.

Non puoi sapere, figlio, la tenerezza viva del mio cuore quando ti ho tenuto per la prima volta, fragile creaturina, fra le mie braccia.

Non puoi sapere, figlio, quale dolcezza mi ha pervaso fissando, per la prima volta, il mio sguardo nei tuoi occhi in cui si riflettevano tutta l'innocenza del mondo, tutto l'azzurro del cielo.

Ora sei grande e vorrei dirti che talvolta non ti ho compreso o sono stata troppo severa o ti ho deluso; ti chiedo perdono!

Però quanto cose meravigliose ti ho insegnato o abbiamo scoperto insieme! la lealtà, l'onestà, l'altruismo. Ti ho insegnato ad amare la libertà e a rispettare gli altri; ti ho insegnato a soffrire e ad amare tutti: ricchi, poveri, superbi, umili; buoni e cattivi.

Ti ho insegnato ad amare Dio e a desiderarlo e a cercarlo nelle bellezze del Creato e nelle Creature, specie le più umili.

Non mi devi niente per tutto ciò che ti chiedo soltanto un pò d'amore!

Una Madre

guono distratti le volute di fumo che si perdono nell'aria, come i loro pensieri. Din! Don! Dan! Lenti e gravi i rintocchi della campana smuovono l'aria immobile e annunciano la sera. Tali sembrano a me che vado a zonzo tra la folla. E li avverto come una voce lontana, poi sempre più vicina. Li odo, li ascolto con la mente, li affido al cuore. Le campane della mia fanciullezza! Mi parevano suonare sempre allegre e come un inno alla vita. Chissà perché, mi sento malinconica all'improvviso. Tra poco calerà la notte. Il tramonto dell'esistenza, l'epilogo, l'esodo... Difficile sapere uscire dalla scena. Dovrebbe essere il saluto appena appena venuto di tristezza di chi ha riempito i propri giorni di gioie e di dolori con dose armoniose, l'ammiccare sbazzino di occhi che conservano ancora immagini serene appena sbiadite dal tempo, il sorriso un pò impertinente che nulla ha da rimpiangere o da rievocare. Dovrebbe... La gente va, viene, mi urta, mi guarda per questa mia aria trasognata. Din! Don! Dan! Ciao, campana! Ciao, gente! Ritorno al mio viale deserto. Potrò riempirlo di ricordi e di persone care. Come al cenno di un prestigiatore, lo animerò di vita. Un sorriso, qualche lacrima, una risata argentea, un'alba, un tramonto, un angolo incantato... E non sarà più un viale solitario, perché l'avrò riempito di me.

Errata corrige

Per un banale errore tipografico, all'articolo pubblicato in terza pagina nel numero scorso: «Il Mondo musicale di Matteo Napoli» è stata apposta la firma: Matteo Napoli. L'articolo compilato da uno dei nostri redattori e critico d'arte, è da intendersi non firmato.

Ce ne scusiamo con i lettori e con il brillante e giovane artista musicale sig. Matteo Napoli, al quale auguriamo più ambiti traguardi artistici.

Un concorso all'ospedale

Rivolgiamo viva preghiera al Presidente dell'Ospedale Civile avv. Raffaele Clarizia perché voglia cortesemente fare il punto su una vicenda di cui tanta parte della città ha parlato e continua a parlare.

Trattasi di un recente concorso svoltosi nell'Ospedale per il quale non sappiamo quale posto. E' successo che il candidato... candidato alla vittoria ha fatto un pessimo esame mentre altri due o tre candidati - uno specialmente - aveva superato tutte le prove in modo brillante. E'

Le case della gescal

Saremo grati agli Amministratori Comunali se vorranno comunicarci quale intervento hanno spiegato presso la Procura della Repubblica di Salerno per condurre l'esito di quella indagine iniziata su denuncia della passata amministrazione e relativa all'assegnazione degli alloggi del nuovo Regio Gescal di S. Maria del Rovo. E' successo che mentre

Credevamo che...

L'amministrazione comunale in carica anche se i suoi compiti sono limitati all'ordinaria amministrazione per la mancanza del Consiglio Comunale avesse dedicato tutto il suo lavoro e i suoi sforzi alla sistemazione di vari servizi comunali che rientrano appunto nell'ordinaria amministrazione.

Infatti dopo un'originaria elavata ai portici della città elavata che è costata al comune la spesa di circa un milione di lire pagata ad una ditta appaltatrice del lavoro di pulizia che, vedi caso, si è servita dello stesso personale netturbino del Comune nei cui compiti rientrano anche quelli della pulizia dei portici altro non ha fatto l'Amministrazione in carica perché: la città - con eccezione forse del solo centro cittadino - continua ad essere sporco ed in alcune zone grossi topi infestano la località con grande disappunto dei cittadini;

il servizio affissioni continua ad essere caotico: manifesti ovunque affissi dal primo che arriva in piazza senza dire che quelli che hanno fatto il loro tempo non vengono mai rimossi;

... invece E' stato sussurrato - ad eccezione del Sen. Romano che ne ha parlato in un pubblico comizio - tra i portici del Corso che sarebbero state rilevate molte illegittimità commesse dalla passata amministrazione democristiana alcune delle quali portate all'esame della Procura della Repubblica. Principalmente ha fatto senso la voce relativa all'operato dell'Assessorato alla Polizia Urbana e al dipendente Comandante dei Vigili Urbani. L'Assessore in carica avv. Giuseppe Della Monica ci ha confermato la gravità dei fatti mentre l'Assessore dimissionario Prof. Musumeci ha di molto ridimensionato i fatti. Portata la cosa all'esame della A.G. non è nostro compito esprimere giudizi ma è pur necessario che l'opinione pubblica sappia come in effetti stanno le cose.

Secondo il Prof. Musumeci la cui tesi è stata convalidata in televisione dal leader della D.C. cavese Prof. Eugenio Abbrò tutto sarebbe consistito nell'accantonamento da parte dell'assessore di appena cinque o sei verbali di contravvenzione. Per l'assessore Della Monica invece le cose sarebbero così: Una volta giunto al Comando il verbale di contravvenzione elevato dal Vigile il Comandante, secondo il vigente regolamento applicava l'ammenda che veniva notificata al contravvenzionato. Senonché l'importo delle ammende per una novantina di casi veniva mantenuta di gran lunga al di sopra del massimo previsto dal regolamento in parola. Ora, capitava, che se il contravvenzionato si recava personalmente al Comando o dall'Assessore

questi faceva il grande gesto di riportare l'ammenda a quella massima prevista dal regolamento e il cittadino se ne andava lieto e contento di aver risparmiato sul contesto contravvenzionale una discreta somma e prometteva eterna riconoscenza anche elettorale all'assessore. Ma è capitato qualche cosa di

merosissime riguardanti illegittime costruzioni continuano a dormire il sogno dei giusti. E' una faccenda che evidentemente scotta e con le elezioni in vista nessuno intende scottarsi. Perché, ad esempio, l'assessore ai LL. PP. non gira un pò le frazioni di Cava per un controllo sulle nuove costruzioni che in qualche posto stanno sorgendo; alcune quelle in costruzioni sulla strada che da S. Quaranta conduce ai Marini sembrano proprio costruite in spreco ad ogni disposizione di legge in ordine alle distanze. E che dire di quel fabbricato che sta sorgendo all'inizio di Via 24 maggio al posto del vecchio e demolito Palazzo Sparano. Ma come si è potuto concedere quella licenza di costruzione con l'ingresso del fabbricato proprio di fronte alla salita da Piazza S. Francesco per cui qualche artista distratto può immergersi difilato nel portone del fabbricato.

A queste e ad altre cose avrebbe potuto, dedicare la propria attenzione e la propria attività la compagine amministrativa social comunista sedente al nostro.

... invece

E' stato sussurrato - ad eccezione del Sen. Romano che ne ha parlato in un pubblico comizio - tra i portici del Corso che sarebbero state rilevate molte illegittimità commesse dalla passata amministrazione democristiana alcune delle quali portate all'esame della Procura della Repubblica. Principalmente ha fatto senso la voce relativa all'operato dell'Assessorato alla Polizia Urbana e al dipendente Comandante dei Vigili Urbani. L'Assessore in carica avv. Giuseppe Della Monica ci ha confermato la gravità dei fatti mentre l'Assessore dimissionario Prof. Musumeci ha di molto ridimensionato i fatti. Portata la cosa all'esame della A.G. non è nostro compito esprimere giudizi ma è pur necessario che l'opinione pubblica sappia come in effetti stanno le cose.

Secondo il Prof. Musumeci la cui tesi è stata convalidata in televisione dal leader della D.C. cavese Prof. Eugenio Abbrò tutto sarebbe consistito nell'accantonamento da parte dell'assessore di appena cinque o sei verbali di contravvenzione. Per l'assessore Della Monica invece le cose sarebbero così: Una volta giunto al Comando il verbale di contravvenzione elevato dal Vigile il Comandante, secondo il vigente regolamento applicava l'ammenda che veniva notificata al contravvenzionato. Senonché l'importo delle ammende per una novantina di casi veniva mantenuta di gran lunga al di sopra del massimo previsto dal regolamento in parola. Ora, capitava, che se il contravvenzionato si recava personalmente al Comando o dall'Assessore questi faceva il grande gesto di riportare l'ammenda a quella massima prevista dal regolamento e il cittadino se ne andava lieto e contento di aver risparmiato sul contesto contravvenzionale una discreta somma e prometteva eterna riconoscenza anche elettorale all'assessore. Ma è capitato qualche cosa di

molto grave nel senso che qualcuno non si è preoccupato di recarsi dall'assessore per chiedere la riduzione della contravvenzione ed ha pagato il contesto secondo la pena comminata e poiché questa era di gran lunga più alta di quanto prevista dal regolamento ne è derivato un illecito arricchimento da parte del Comune che ha incamerato somme non dovute la cui terza parte, per giunta, veniva divisa dal Corpo dei VV.UU. in ragione del 15% al Comante, del 7% al V.C./te, del 5% al personale scritturale, del 5% al verbalizzante o ai verbalizzanti.

Medico provinciale se ci siete battete un colpo!

Si ha l'impressione che il Medico Provinciale di Salerno si occupi solo di come distruggere alcuni cascifici quelli che non hanno pendenze con la Giustizia. Altro non vede il Dott. Cipolletta onde il nostro invito a battere un colpo per indicare la sua presenza a Cava.

Lo sa l'egregio e zelante funzionario provinciale come funziona il bruciatore di rifiuti installato in pieno abitato in frazione S. Lucia di Cava, lo sa come funzio-

Come può crearsi un brigatista rosso!

Molti cittadini ci domandano che sorte ha avuto la nostra campagna in favore dei malecapitati fratelli Campegia contro il cui cascificio si sono appuntati tutti gli strali del solertissimo medico Provinciale di Salerno il quale ha giurato a se stesso e ad altri che quel cascificio non deve mai più funzionare. Non sappiamo cosa rispondere ai nostri interlocutori se non che i fratelli Campegia auspice il medico provinciale di Salerno e tutte le Autorità della Provincia e della Regione sono in procinto, appena ne hanno la possibilità - essi che volevano vivere del loro onesto lavoro - di andare ad infoltire le agguerrite schiere delle brigate rosse sorte in Italia, forse per violenta protesta contro il malcostume imperante.

E' quella dei fratelli Campegia una storia che ha dell'inusitato che ha per protagonisti da un lato tre disgraziati giovani che dopo aver lavorato per un decennio per mettere su un'azienda artigianale a carattere familiare si son visti imposta la chiusura dopo aver ottemperato ad una serie di prescrizioni per le quali hanno dato fondo a tutti i loro risparmi, e dall'altra un medico provinciale innanzi al quale han tremato tutte le Autorità della Provincia e della Regione se è vero come è vero che nessuno è voluto veder chiaro in un operato che a prima vista si appalesse certamente non rispondente a Giustizia.

Invano i Campegia si sono rivolti al Ministro De Mita, al Prefetto, al Procuratore della Repubblica, al Presidente della Regione Campania al papà defunto cavese Professore Eugenio Abbrò. Tutti hanno taciuto e continuano a tacere mentre chi potrebbe parlare non parla perché è difficile

Ora noi domandiamo se tutto ciò è stata un'attività lecita dell'Assessorato di Polizia Urbana? A parte l'esistenza di reato - che potrebbero anche ravvisarsi nella specie - la cosa è certamente illegittima sul piano amministrativo e tale illegittimità pare sia stata messa in evidenza dallo stesso Comandante dei VV. UU. con una lettera dell'aprile 1977 il quale dopo aver tenuto mano e partecipato a tale sistema per vari anni in ultimo ha fatto presente all'assessore che la cosa non doveva e non poteva continuare.

Medico provinciale se ci siete battete un colpo!

Si ha l'impressione che il Medico Provinciale di Salerno si occupi solo di come distruggere alcuni cascifici quelli che non hanno pendenze con la Giustizia. Altro non vede il Dott. Cipolletta onde il nostro invito a battere un colpo per indicare la sua presenza a Cava.

Lo sa l'egregio e zelante funzionario provinciale come funziona il bruciatore di rifiuti installato in pieno abitato in frazione S. Lucia di Cava, lo sa come funzio-

Come può crearsi un brigatista rosso!

Molti cittadini ci domandano che sorte ha avuto la nostra campagna in favore dei malecapitati fratelli Campegia contro il cui cascificio si sono appuntati tutti gli strali del solertissimo medico Provinciale di Salerno il quale ha giurato a se stesso e ad altri che quel cascificio non deve mai più funzionare. Non sappiamo cosa rispondere ai nostri interlocutori se non che i fratelli Campegia auspice il medico provinciale di Salerno e tutte le Autorità della Provincia e della Regione sono in procinto, appena ne hanno la possibilità - essi che volevano vivere del loro onesto lavoro - di andare ad infoltire le agguerrite schiere delle brigate rosse sorte in Italia, forse per violenta protesta contro il malcostume imperante.

E' quella dei fratelli Campegia una storia che ha dell'inusitato che ha per protagonisti da un lato tre disgraziati giovani che dopo aver lavorato per un decennio per mettere su un'azienda artigianale a carattere familiare si son visti imposta la chiusura dopo aver ottemperato ad una serie di prescrizioni per le quali hanno dato fondo a tutti i loro risparmi, e dall'altra un medico provinciale innanzi al quale han tremato tutte le Autorità della Provincia e della Regione se è vero come è vero che nessuno è voluto veder chiaro in un operato che a prima vista si appalesse certamente non rispondente a Giustizia.

Invano i Campegia si sono rivolti al Ministro De Mita, al Prefetto, al Procuratore della Repubblica, al Presidente della Regione Campania al papà defunto cavese Professore Eugenio Abbrò. Tutti hanno taciuto e continuano a tacere mentre chi potrebbe parlare non parla perché è difficile

Leggete
Diffondete
Abbonatevi a:
"IL PUNGOLO"

